

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

PATTI D'ASSOCIAZIONE

| | Annata | Semestre | Trimestre |
|----------------------------------|--------|----------|-----------|
| Padova all'Ufficio del Giornale | L. 18 | L. 9.50 | L. 5.— |
| » a domicilio | » 22 | » 11.50 | » 6.— |
| Per tutta Italia franco di posta | » 24 | » 12.50 | » 6.50 |

Per l'estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 23 lettere, sieno interpunzioni o spazi in carattere serino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 10. — Cialdini è giunto giovedì a Vals. Verrà prossimamente a Parigi per presentare le sue credenziali.

Si crede che ritornerà a Vals per terminare la stagione dei bagni.

VIENNA, 10. — La *Correspondance bureau* dice che il risultato dell'abboccamento di Reichstadt fu che l'Austria e la Russia si sono poste d'accordo sul principio di non intervento, riservandosi, appena gli avvenimenti di guerra avranno un esito finale, di effettuare un accordo confidenziale fra tutte le grandi potenze cristiane.

L'impressione in complesso è tale che ogni pericolo di vedere la guerra portata al di là delle frontiere attuali sembra evitato.

In seguito all'incidente del vapore *Tizza* l'Austria domandò la destituzione e la punizione del comandante serbo.

Il governo serbo fece le sue scuse ed accettò tali domande.

DIARIO POLINCO

Secondo le informazioni della *Correspondance Bureau* il risultato del colloquio di Reichstadt fu quello di mettere d'accordo l'Austria e la Russia sulla politica di non intervento, riservandosi le due potenze di promuovere, dopo un esito finale della guerra, una intelligenza confidenziale fra le potenze cristiane per risolvere le questioni pendenti. Quindi la *Correspondance* ne trae l'au-

gurio che ogni pericolo di vedere la guerra oltrepassare le frontiere sia ormai evitato.

Ci spiace di non poter far eco a queste lusinghe della *Correspondance Bureau*, la quale del resto non diede saggio di grande esattezza nelle notizie da essa procurate in questi ultimi giorni.

Ed invero: siccome fu detto tante volte che l'Austria e la Russia erano d'accordo per non intervenire, così il colloquio di Reichstadt, sotto questo punto di vista, fu per lo meno superfluo.

Vale poi un Perù quella intelligenza *confidenziale*, fra tutte le potenze cristiane, da promuoversi dopo l'esito finale della guerra. Queste confidenze stabilite *a priori* fra diversi Stati, mentre due soli durano tanta fatica a mettersi d'accordo, richiamano un sorriso d'incredulità perfino sulle labbra dei seguaci più persistenti del dottor Pangloss.

Noi desideriamo, e vivamente desideriamo, di aver torto, ma le considerazioni fatte *jure cervelotico* dalla *Correspondance Bureau* lasciano per noi il tempo di prima.

In quanto al convegno di Reichstadt riteniamo noi pure che non vi si sarà parlato unicamente della stagione dei bagni e del tempo, ma riteniamo del pari che sia un azzardo troppo il voler stabilire ciò che Sovrani e Ministri possono avervi detto, e fino adesso non conosciamo per cosa certa che le loro strette di mano, i loro baci, i loro abbracciamenti.

La politica dorme o almeno son-

nechia in quasi tutti gli altri Stati d'Europa, per ciò che si riferisce ai loro speciali interessi. Pare che tutti non abbiano altra preoccupazione all'infuori di quella cagionata dai fatti d'Oriente.

Le recriminazioni dei partiti nell'Assemblea di Versailles si sono alquanto calmate, forse per riprendere con maggior furore alla prima occasione propizia.

Un dispaccio preannunzia l'arrivo di Cialdini a Parigi, dov'egli si reca per presentare le sue credenziali: poi ritornerà ai bagni di Vals.

Manifesto internazionale

Leggesi nella *Perseveranza*, Milano, 9:

Ieri è stato affisso per la città un manifesto dell'*Internazionale*, uscito dalla tipografia Guglielmini, e portante la firma anonima di: *I delegati*.

Questo lunghissimo manifesto era un *pudding* indigesto e sgrammaticato delle vecchie e stampalate teorie di Carlo Marx e di Bakunine. Vi si parlava di *federalismo*, di *collettivismo*, di *anarchia* e di *liquidazione* sociale, quali panacee rigeneratrici per gli operai, ai quali il manifesto era indirizzato.

Noi l'abbiamo letto nel popoloso quartiere di Porta Ticinese e propriamente sul muro della casa del defunto marchese Soncino. E mentre leggevamo, occorse il seguente episodio, che non è scevro d'interesse. — Fra tre lettori c'eravamo, c'era appunto un operaio — che tale lo faceva apparire la *blouse* turchina che indossava, la pipa di gesso che fumava e la testa scoperta; — il quale dopo aver digerito due o tre lunghi periodi dello stampato, con una piccola bacchetta si pose a straciarlo! pronunciando queste parole: « *Buffoni p.....* » e tirò diritto.

pensano che il cuore non invecchia.

Il buon padre si compiaceva di questa ammirazione, di qu-sti omaggi e più di una volta mi chiese con un sorriso se io pure fossi dell'opinione di Mac Naghten.

Oh sì, — gli rispondevo — e invidio Naghten perchè è preta, perchè gli è dato di esprimere con tanta venustà, con tanta grazia, dei sentimenti che sono enco i miei.

Ero giovane, bello! Il generale mi colmava di elogi continui, magnificava il mio coraggio, il mio sangue freddo — di cui avevo fatto prova ripetutamente sotto i suoi occhi in circostanze difficilissime, — possedevo un nome illustre, infine la natura mi era stata provvida di tutto quanto può esaltare il cuore e l'immaginazione di una giovinetta.

Perchè Elvira non avrebbe nutrito per me un sentimento più tenero che non era quello dell'amicizia?...

Perchè non avrebbe pensato che, trascorrendo la vita al mio fianco, il suo orgoglio e il suo cuore non avrebbero avuto nulla da invidiare ad ogni altra donna?...

Mi vedeva ad ogni istante — perchè il generale non sapeva vivere lontano da me, — scambiammo i nostri pensieri, le ero compagno sovente nelle passeggiate a poco a poco, smesso quel ritengo che è proprio di ogni fanciulla e particolarmente di una inglese, miss Elvira mi testimoniò tale simpatia che ben m'avvidi si sarebbe presto cangiato in un altro sentimento.

In quanto a me mi abbandonavo con gioia alla soddisfazione di non essere un indifferente per la bella ragazza e sebbene fossi ben lontano ancora dalla idea di pronunziare una parola che av-

vincesse per sempre il mio cuore al suo, pure non potevo rimanere insensibile dinanzi a tanto ardore, a tanta venustà.

Il generale Wulp si era certo accorto di questa segreta simpatia che esisteva fra me e sua figlia, ma conoscendo miss Elvira ed apprezzando altamente il mio carattere, nemmeno l'ombra del sospetto che io potessi agire in modo da meritare un rimprovero, aveva attraversato il suo spirito.

Anzi pareva essere lieto della buona intelligenza che regnava fra noi e sovente avevo sorpreso dei sorrisi di compiacenza che egli scambiava colla moglie a naturalmente ne inducevo che, tanto l'uno, quanto l'altra, non avrebbero visto di malincoro che la loro figliuola si fosse presa di affetto per me.

Il generale conosceva per fama i marchesi di Lama, e sotto ogni rapporto una unione colla sua famiglia non poteva che appagare il suo amor proprio.

Però, lo ripeto, fra me e miss Elvira non era stata mai pronunziata una parola che ci rivelasse reciprocamente il nostro segreto, se pure avevamo un segreto.

XXIII

L'ordine improvviso di montare a cavallo e muovere contro gli Afgani, rattristò profondamente la gentile Elvira.

Eppure durante il tempo che il generale Wulp comandava le truppe in glesi alle Indie, molte volte era accaduto che egli dovesse allontanarsi dai suoi cari e correre i rischi di accenti combattimenti.

Perchè Elvira mostravasi inconsolabile al pensiero che suo padre avrebbe

Naturalmente quel manifesto eccitante alla rivolta contro ogni regime *clericale, monarchico e repubblicano* (badi la *Ragione*), condannati come contrari ad ogni diritto dell'uomo, e chiamati *scellerati e oppressori*, naturalmente, ripetiamo, quel manifesto per essere conforme allo spirito che professava, non portava il bollo prescritto dalla legge.

Questo stampato, che abbiamo letto noi, speriamo che non darà luogo alle smentite equivoche del *Bersagliere*.

Manifesto di guerra del Montenegro

La *Politische Correspondenz* pubblica il manifesto di guerra montenegrino indirizzato agli Erzegovinesi:

Erzegovinesi!

Chiamato dalla divina Provvidenza dal sentimento del proprio dovere, dalla volontà del mio Stato, piccolo ma libero ed eroico, dall'amore fraterno che nutro per voi, dal desiderio che il popolo dei Serbi si liberi ed unisca, caro desiderio che io ho ereditato dai miei predecessori, ed ha sempre nutrito nel modo più vivo, io calco la terra dell'Erzegovina per rompere le catene di schiavi che vi tenero da secoli in servaggio.

Erzegovinesi! Questo giorno sospirato è giunto; e, se Iddio vuole, è fortunatamente giunto per noi; questo giorno nel quale deve incominciare la lotta, che deve rendervi liberi Erzegovinesi. Coraggio eroico, opera comune ed obbedienza contribuiranno ad un felice successo. Se Iddio vuole, l'Erzegovina sarà presto libera, e voi godrete di quella stessa indipendenza, della quale i vostri fratelli montenegrini vanno sempre tanto superbi.

condotto il corpo di spedizione contro gli Afgani?...

Era presentimento della terribile sventura che sovrastava al genitore?...

Conosceva forse tutte le difficoltà che egli avrebbe incontrate sul suo cammino?...

Allorchè mi recai alla casa del generale, Elvira venne la prima ad incostrarmi e mi strinse la mano con emozione.

Aveva gli occhi rossi dal pianto.

— Perché così mesta?... le dissi con accento affettuoso.

— Ben sapete marchese Edmondo, che fra pochi giorni mio padre ci lascia per andare alla guerra. Come mai potrei esser lieta?...

— Non pretendo questo, perchè conosco troppo il vostro cuore, ma nemmeno trovo che abbiate ragione di affiggervi tanto. I ribelli saranno facilmente sottomessi e vostro padre tornerà con nuovi allori.

— Gli Afgani, Edmondo, sono un popolo coraggioso, ostinato, e temo molto che vi facciate illusione giudicando che deporranno facilmente le armi.

— Via, via, scacciate le idee nere, miss Elvira, e persuadetevi che gli Afgani nemmeno oseranno affrontare le truppe inglesi.

— Bravo, Edmondo — disse in quel momento il generale il quale entrato nel salotto, senza che ci accorgessimo della sua presenza, aveva udito la nostra conversazione: — Bravo! univete a me per tranquillizzare questa pazzarella. Si affigge, si disperava come se una spedizione nell'Afganistan fosse la fine del mondo. Eppure, Elvira mia, ti ho sempre vista coraggiosa! Pensa che potrei interpretar la tua tristezza come un funesto presagio!

E voi, Erzegovinesi, ne siete degni; imperocchè anche voi siete eroi che darete al mondo lo splendido esempio di eroismo e di sacrificio per la libertà che avete fatto sempre, e specialmente nell'ultimo anno, nel quale avete incominciato a scuotere con robusto braccio il dominio turco, e vi siete acquistati il rispetto e la benevolenza di tutto il mondo liberale civilizzato. Sempre visse nell'Erzegovina il fiore della nazione serba, che cinque secoli dei più barbari eccidii non valsero ad annientare perciò questa guerra è qualificativa per voi. Un bel proverbio serbo dice:

«L'Erzegovina ha popolato il mondo, e non si è spopolata.»

Erzegovinesi! Non smarrite neppure un momento il vostro eroico coraggio; Dio è misericordioso e giusto, e santa è la causa per la quale combattiamo.

Noi vinceremo, io sono con voi e con voi è ogni montenegrino. Saremo tutti uniti per la vita e per la morte, e quindi avanti!

Erzegovinesi, avanti! Seguite me e la bandiera del Montenegro, testimonia di sì innumerevoli battaglie, gloriose per noi e fatali per i turchi.

Erzegovinesi! Sotto il dominio turco avete sofferto cose inaudite, ed io le ho patite con voi dividendole sempre profondamente con voi nell'anima mia. Ad onta di ciò, la libertà, della quale attualmente godete, non vi deve trascinare a fatti di vendetta verso i vostri fratelli di fede maomettana. È mio desiderio che siate animati da uno spirito di fratellanza e di conciliazione.

Erzegovinesi di fede maomettana! Tutto quello ch'io ho detto qui ai vostri fratelli di fede cristiana, vale completamente anche per voi.

I tempi nei quali i vostri antenati accettarono la fede maomettana e divennero partecipi del supremo dominio e di particolari privilegi, sono passati da lunghi anni, a poco a poco

— Oh! no, padre mio, gridò Elvira gettandosi nelle braccia del genitore, forse per nascondere le lacrime che, solo malgrado, le cadevano dagli occhi. — No, padre mio, il cuore mi dice anzi che non avete a temere nessun pericolo: ma non comprendete che non posso sorridere all'idea di stare lungamente separata da voi.

— Sarà per poco, e frattanto gli amici nostri procureranno di distrarti, ed io scriverò tutti i giorni: sei contenta così?...

E il generale rideva, abbracciando con tenerezza la sua figliuola che idolatrava.

D'un tratto volgendosi verso di me: — Anche a voi, marchese Edmondo, — disse, — raccomandando caldamente la mia famiglia. Verrete sempre al mio palazzo, non è vero?

— Forse! — risposi con freddezza.

L'accento col quale avevo pronunziato questa parola, meravigliò il generale e recò pure stupore a miss Elvira.

— Che cosa intendete dire? fece il vecchio soldato. Non credo che la mia assenza possa spezzare o rallentare i vincoli d'amicizia che vi legano alla mia famiglia. Avete forse qualche mancanza da rimproverarmi?...

Così dicendo il generale si era fatto serio, e miss Elvira fìggeva nel mio volto il suo limpido sguardo.

— No, certamente, — risposi, — ma egli è che un curioso pensiero mi sta nel capo.

— Quale?...

— Vorrei venire con voi; vorrei star sempre al vostro fianco. Ascoltatemi bene: sono ricco, sono giovane, e più di una volta ho domandato a me medesimo se non avevo obbligo, in onta alle mie ricchezze, — di percorrere io

il turco vi ha tolto ciò dalle mani, e voi avete già incominciato a sentire la grave e tirannica oppressione della Turchia. Se non fosse venuto anche per voi questo fortunato momento, sareste divenuti ben presto anche voi altrettanti *rajà*, come lo sono i vostri fratelli cristiani.

Maomettani! quantunque di altra religione, non siete perciò meno nostri fratelli, giacchè nelle vostre vene scorre sangue serbo. Perciò io vengo a liberare tanto voi quanto i vostri fratelli cristiani.

Nella libera Erzegovina voi sarete liberi. Qui vi sarà per tutti una sola legge ed una sola giustizia. Nessuno vi toccherà nella vostra fede, essa sarà considerata come cosa sacra; questo io vi garantisco per la mia imparzialità e per l'amore che ho per voi. Ne sono testimoni centinaia dei vostri correligionari, che vivono nel Montenegro e, che hanno sempre trovato presso di me fraterna accoglienza, aiuto e considerazione.

Perciò v'invito, o maomettani, a non prendere le armi contro i vostri fratelli cristiani. Se anche non potete combattere coi vostri fratelli cristiani contro i turchi, vostro nemico comune, statevene tranquilli; non correrete allora alcun pericolo per la vostra vita e per le vostre proprietà. Se non vi conterrete così, se ogni Distretto non mi annunzia per mezzo del suo capo che esso si manterrà tranquillo e subordinato, io dovrò con mio grande dolore trattarvi come nemici.

Io desidero e spero che a ciò non si venga: spero al contrario che fra gli erzegovinesi senza distinzione di fede incomincerà a regnare quella vera fratellanza dalla quale risulterà la vostra libertà e la vostra fortuna.

Erzegovinesi! Quanto magnanimamente fu da noi incominciata l'opera, altrettanto sublime si mostri la magnanimità di tutti quelli i quali combattono per essa. Perciò vi eccito ancora una volta, Erzegovinesi e Montenegrini, ad essere nobili e ma-

pure una carriera onorata. Anzi ho pensato sovente di domandare al ministero delle armi un brevetto di ufficiale in un reggimento, e già lo avrei fatto, se nella mia qualità di straniero non avessi temuto di avere un rifiuto. Che cosa ne pensate, generale? Approvate il mio progetto? Siete disposto ad aiutarmi?...

In tal caso vi chiederò di potervi seguire nella spedizione. Avrete al fianco un amico sincero, un uomo che saprebbe farsi uccidere per voi.

Mentre parlava in tal modo con quella franchezza che mi è naturale, miss Elvira mi guardava con riconoscenza. Però avevo anche potuto accorgermi che le sue guancie, ordinariamente del colore del giglio, si erano di un tratto cosparse di un leggero incarnato.

Fu la prima volta che mi avvidi di non esserle indifferente e che, sotto la cortesia con cui in ogni circostanza mi trattava, avrebbe potuto nascondersi anche un altro sentimento, forse un affetto.

Miss Elvira mi era grata del pensiero da me espresso di accompagnare suo padre oltre l'Indo, ma ad un tempo la mia partenza le stringeva il cuore come una doppia separazione.

Però l'amore filiale vinse ben presto, e rivolgendosi a me:

— Bene, marchese Edmondo — mi disse con effusione e stendendomi la sua bella mano affilata — siete un nobile cuore e mi sembra che sarei più tranquillo se vi sapessi al fianco di mio padre nella perigliosa impresa alla quale si accinge.

— Si dirrebbe proprio che hai desiderio di allontanare il nostro amico — osservò ridendo il generale Wulp.

— Oh, padre mio, e potete pensarlo? — fece miss Elvira commossa.

(Continua)

APPENDICE 51)

LE

MEMORIE DI UN MISANTROPO

ROMANZO

di ERMANO DIVOS

Proprietà letteraria.

XXII

Un piccolo popolo confinato nelle parti più lontane dell'Asia, aveva ardito sollevarsi contro la potenza britannica.

Si preparava una spedizione per sottomettere i ribelli.

Conoscevo intimamente il generale Wulp che doveva comandare in capo le truppe destinate a partire da Kabul per dirigersi contro le insorte tribù.

Gl'era stato presentato a Bombay, dove egli dimorava da alcuni anni, in vestito dei poteri militari, insieme alla sua famiglia, la quale componevasi della sposa e di una vezzosa figliuola che il generale adorava.

Elvira Wulp poteva avere forse diciotto anni ed era così meravigliosamente bella da eccitare l'entusiasmo del vecchio preta-Naghten, il quale soleva dire che era bastato uno sguardo di miss Elvira per ispirargli gli Ultimi Canti, dove havvi tanto profumo di bellezza e gioventù, da indurci proprio a credere che abbiamo ragione quelli che

gnanimi nella lotta ed a rispettare innanzi tutto la inviolabilità del territorio della limitrofa Austria nostra amica, e quella dei suoi sudditi.

Erzegovinesi, io dico a voi tutti: agite come fratelli concordi, coll'entusiasmo di eroi fortunati, ai quali, in comunione coi Montenegrini spetta la liberazione della patria.

Erzegovinesi! Voi, che siete ricchi di gloriosi ricordi, di uno splendido passato, e siete un prezioso gioiello della nazione serba, schieratevi sotto la mia bandiera! L'Erzegovina deve essere libera.

NICOLÒ.

Proclama del generale Chernaieff

Ecco il proclama indirizzato alle popolazioni cristiane della penisola balcanica al momento di passare la frontiera bulgara:

Fratelli,

Volgendo lo sguardo al cielo e col presentimento della vittoria penetriamo nel vostro paese per liberarvi dal giogo dei barbari. Come sciamani di api i nostri giovani in grado di portare le armi corrono in gran numero sotto le nostre bandiere; vedono in noi i salvatori della vostra disgraziata patria che vogliamo strappare al nemico che vuol rapirvi diritti, lingua e religione.

La voce della patria oppressa e della santa libertà vi chiama tutti sotto le armi senza distinzione di età. Non vi resta che corrispondere al nostro appello fraterno o essere annientati dal nemico.

A voi davanti si apre la via della gloria, della libertà e della civiltà o quella dell'eterna oppressione e della vergogna. Alle armi dunque, voi figli dei Balcani, voi che amate la libertà! Non combattiamo per ragioni che non si possono confessare, ma per la santa idea dello slavismo che non implica in sé, come l'assicurano i nostri nemici, l'ambizione di ottenere il dominio, e la preponderanza in tutte le parti dell'universo, ma l'idea dell'eguaglianza dei diritti della specie umana. Combattiamo per la santa libertà di cui godono tutti i popoli dell'Europa ad eccezione di noi; combattiamo per la croce ortodossa sulla quale il Redentore è morto vittorioso; combattiamo per la nostra casa e per i nostri focolari, pelle nostre madri, figlie e spose che piangono; combattiamo per la civiltà che prima della battaglia d'Ismael era minacciata di soccombere sotto la mezzaluna.

Alle armi dunque! Chi si sente uomo, chi non è donna corra alle armi! Alzatevi! Ogni minuto perduto equivale per noi a dieci anni e se oggi la forza delle armi non ci apre la porta della libertà, ci rimarrà chiusa per sempre e invece di un popolo libero diverrete gli schiavi dello straniero e l'Europa civile avrà per noi più disprezzo che compassione. Fratelli! mostratevi degni della libertà e dei fratelli morti gloriosamente. La cristianità intera saluterà le vostre vittorie; in noi i popoli europei vedranno gli Spartani de' tempi moderni. Date un esempio che in avvenire faccia di noi gli iniziatori di tutti i popoli oppressi.

Prendiamo sotto la nostra protezione i musulmani che non prenderanno parte alla guerra; noi non portiamo le armi altroché contro coloro che hanno voluto combattere per la schiavitù contro la libertà. Quanto ai cristiani, quando avremo loro somministrato i viveri, armi e munizioni dovranno proteggersi da per sé. Colui che non lo farà sarà nostro nemico e non deve aspettare che una morte ignominiosa o una vita più ignominiosa ancora. Egli non sarà ammesso nell'altra vita a contemplare l'Idio e le porte della santa Chiesa ortodossa saranno chiuse per lui.

Coraggio dunque, popolo insultato, disonorato e calunniato! Il dito di Dio mostra il cammino della gloria. Non soccomberemo, e se la fortuna nonostante dovesse abbandonarci, questo suolo sacro si bagnerà col sangue prezioso dei Russi, nostri fratelli; e in questi monti e in queste gole rimbomberanno per l'ultima volta il romore delle armi e il tuono del cannone!

Se tutti i popoli della stessa razza dovessero soccombere su questo terreno scelto per la lotta, il nemico non troverebbe più che cadaveri da incatenare.

Ma se, come ne ho l'intera e assoluta fiducia, riportiamo la vittoria, prenderemo nel concerto dei popoli europei il posto che oggi ci offre una occasione favorevole.

Viva la libertà! viva l'unione dei popoli Balcani!

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 9. — Ci viene assicurato che la voce corsa della nomina del maggior generale De Saugat al posto di direttore generale delle armi di linea è assolutamente priva di fondamento.

— Nei diversi ministeri si continua a studiare le questioni attinenti al personale, e in alcuna di essi sappiamo che si pensa di rinnovare l'organico, e riordinarlo sopra nuove basi.

Fra le altre ci viene assicurato che qualche ministro vuole abolire il personale straordinario, incorporando una parte degli scrivani straordinari nel personale stabile.

(idem)

NAPOLI, 8. — La Gazzetta di Napoli scrive:

Ieri, in una delle sale del Consiglio provinciale in Santa Maria la Nuova, si raccolsero 64 dei consiglieri comunali recentemente eletti, per intendersi circa la elezione della Giunta, per la quale elezione già spuntavano dissidi e competenze. L'adunanza, dopo avere respinte alcune proposte pel modo di creare la nuova Giunta, decise di affidare la proposta dei nomi al sindaco duca di San Donato.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 7. — Siccome il presidente del Consiglio ha combattuto vivamente la proposta di Madier de Montjau, chiedente l'abolizione del decreto 1852 su la stampa, e la Camera dei deputati a grande maggioranza ha votata l'urgenza, così qualche giornale ha accennato la probabilità d'una crisi; ma questa voce, che forse era stata suggerita da un pio desiderio, venne tosto smentita categoricamente dalla parte più autorevole della stampa parigina.

— 9. — Ieri sera un incendio distrusse l'archivio del Journal officiel.

AUSTRIA-UNGHERIA, 7. — Tutta la stampa di qua come di là della Leitha mena gran rumore pel fatto del piroscalo danubiano Tisza, fatto bersaglio alle palle dei Serbi, e mentre loda altamente l'energico contegno del console austro-ungarico principe Wrede, chiede una seria riparazione e la punizione severa del comandante la batteria che commise tale « mariuoleria ».

— Si ha da Vienna:

L'arciduca Rodolfo, principe imperiale d'Austria-ungheria, si trova ora in Boemia dove visita, in compagnia di un gran numero di ufficiali di stato-maggiore, i campi di battaglia del 1866. Questo giovane principe, nato nel 1858, studia colla massima cura la tattica e l'arte militare. L'anniversario di Sadova, egli percorse il teatro della lotta che fu sì fatale alle armi austriache.

In Königstgratz egli è stato ricevuto con entusiasmo dalla popolazione della città e della campagna. Oggi egli deve giungere in Reichstadt, luogo di convegno fra suo padre e l'imperatore Alessandro. In seguito a ciò l'imperatore e suo figlio ritorneranno in Vienna passando per Praga.

Il principe imperiale è colonnello, proprietario di un reggimento di fanteria e di uno di artiglieria austriaca, capo d'un reggimento russo e colonnello di un reggimento prussiano della guardia.

INGHILTERRA, 6. — Il Telegraph scrive:

« I primi fatti della guerra non forniscono alcun serio argomento per prevederle, non diciamo l'esito finale, ma neppure i suoi prospetti immediati. Tuttavia, purché la promessa neutralità sia osservata dalle potenze, grandi e piccole, sapremo se da un lato o dall'altro potrà ottenersi la vittoria, o se il risultato saranno più mesi di confuso battersi, senza che alcuno dei combattenti ottenga uno spiccato vantaggio.

RUSSIA, 5. — Il Journal de St. Petersburg deplorando la guerra scoppiata fra la Turchia ed i due principati slavi, osserva che tale fatto non può sorprendere, perchè era stato già predetto nel documento che di comune accordo le potenze presentarono sei mesi addietro alla Porta ottomana.

L'organo della cancelleria imperiale russa riproduce il passo relativo della nota del conte Andrassy e quindi soggiunge: « La predizione riguardo alla Serbia ed al Montenegro oggi si è realizzata. L'insurrezione della Bosnia ed Erzegovina non è stata domata e gli avvenimenti nella Bulgaria, a proposito dei quali ogni corrispondenza reca nuove affliggenti conferme, hanno necessariamente accresciuta l'agitazione degli animi e spinto più verso la lotta disperata.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale dell'8 luglio contiene:

Regio decreto 6 luglio 1876, che nomina il duca Gennaro di San Donato sindaco del comune di Napoli pel triennio 1876-78.

Legge in data 21 giugno, che convalida quattro decreti reali indicati nell'annessa tabella, coi quali vennero autorizzate le prelevazioni delle somme esposte nella tabella medesima dal Fondo per le spese imprevedute, stanziato al capitolo 180 dello stato di prima previsione 1876 per la spesa delle finanze.

Regio decreto 15 giugno, che autorizza l'inversione a favore dell'Orfanotrofio maschile e dei Conservatori femminili di Perugia dell'annua rendita di lire 3,700 sopravanzate ai monti Spinelli, Candione e Cenni in detta città.

Regio decreto 18 giugno, che autorizza l'Amministrazione del Debito pubblico a ritirare ed annullare, tenendone vivi i numeri d'iscrizione, alcuni titoli dei debiti redimibili, iscritti separatamente nel Gran Libro, stati presentati per la conversione in Rendita consolidata 5 per cento.

Regio decreto 15 giugno, che erige in corpo morale il lascio del sacerdote Girolamo Accomazzi a favore dei poveri della parrocchia di Morsiago, provincia di Alessandria.

Regio decreto 15 giugno, che autorizza la Commissione amministrativa dell'Ospedale e pia casa di ricovero in Salò (Brescia) ad accettare la eredità della fu Francesca Leonardi, vedova Ricci.

Dsposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia che è sospesa ogni comunicazione telegrafica tra la Serbia e la Turchia e che fu aperto un ufficio telegrafico in Forlì del Sannio (provincia di Campobasso).

La Direzione generale delle Poste pubblica l'orario provvisorio per i mesi di luglio, agosto e settembre dei piroscali postali che percorrono la linea del Capo di Buona Speranza.

NOTIZIE DELLA GUERRA

I dispacci delle due fonti, slava e turca, si succedono e si contraddicono. Però dal loro complesso, e dalle notizie raccolte nei giornali tedeschi, sembra indubitato che i Serbi si trovano a cattivissimo partito, e lo deduciamo anche da quei sintomi, che sogliono sempre riprodursi ogni qualvolta uno Stato è colpito da sventure politiche e militari.

A Belgrado cominciano a divulgarsi le accuse d'incapacità verso i comandanti dell'esercito serbo, e corrono anche voci di tradimento.

A queste noi non prestiamo fede. Per ciò che riguarda la capacità nella direzione della guerra, non abbiamo mancato di manifestare sommessamente la nostra opinione. L'esercito serbo ha operato sopra una linea troppo estesa per non esporsi al pericolo di successive disfatte.

Battuto a Zaicar, a Novi-Bazar, paralizzato a Nissa, ormai poche speranze di vittoria rimangono all'esercito serbo.

Raccogliamo frattanto dai giornali le più importanti notizie:

— La *Politische Correspondenz* narra che il governo ottomano si arua per ogni estrema eventualità, moltiplica le sue forze di terra e di mare e fa in Inghilterra e in America compere rilevanti di armi e di munizioni. Si parla di armare tutta la popolazione maomettana delle provincie, come se fossimo alla vigilia di una « guerra santa ». Secondo la legge militare del 1869, la Turchia dovrebbe poter mettere in piedi uomini 485,000.

In realtà però le forze turche non passano i 300,000 uomini, di cui trovansi 125,000 in Rumenia, sul confine serbo e nell'Erzegovina. Il resto è disseminato in Creta, Siria, Arabia, Mesopotamia, Erzerum e Costantinopoli; calcolare su queste forze sarebbe errore, perchè impossibile di sguernire quelle provincie. La Porta si avvede che le vere forze disponibili sono insufficienti, e si è occupata di vari progetti, tra i quali uno proponeva la formazione di due grandi legioni cristiane, di cui sarebbero affidato il comando ad ufficiali inglesi e greci, ma in seguito tale idea fu abbandonata.

In quella vece sembra essersi deciso di armare tutta la popolazione maomettana. Non è a dissimularsi che in tale misura si racchiude un pericolo per cristiani d'Oriente: gli animi dei mussulmani sono già insospritti all'eccesso ed il menomo incidente potrebbe essere il segnale di qualche catastrofe.

Belgrado, 9.

Si mormora contro la inabilità dei generali.

L'opinione e il *Français* assicurano che a Costantinopoli circola la voce essere stato Murad V già bello e ucciso!!!

— Telegrammi particolari del *Cittadino* di Trieste.

Belgrado, 9 luglio.

Il colonnello Ostoich conquistò e incendiò tre villaggi circassi (non si dice dove, ma dev'essere su terra bulgara. *Red.*)

Tutte le truppe serbe trovansi ormai sul suolo ottomano.

Il colonnello Liscianin, che comanda la divisione sul Timok, respinse un quarto attacco di Osman bascia, il quale presentemente opera la sua ritirata su Widdino.

Una parte dell'armata del Timok marcia verso Widdino.

Il colonnello Kantic, del corpo del generale Zach, continua a bombardare Novi-Bazar.

Gli insorti Bosniaci, nel numero di 4000, rinforzarono l'armata della Drina, comandata da Alimpic. (Del quale non si ebbe più notizie, dopo che arrivò — o non arrivò — a Bejlina. *Red.*)

Vienna, 9.

La *Montagsrevue* accenna che a Reichstadt fu formulato qualche cosa di concreto soltanto riguardo alla più rigorosa localizzazione della guerra; dubita che si sia stabilito qualche cosa relativamente alle conseguenze di decisive azioni belliche; opina piuttosto che fu rinnovata e riconfermata la riserva d'intendersi per future eventualità sulla base del *memorandum* di Berlino.

Secondo il *Fremdenblatt* l'intervista di Reichstadt è (garanzia?) di pace. Secondo la *Presse* Andrassy e Gorciakoff s'abbracciarono nel congedarsi.

Giusta alcune relazioni di Semlino regnerebbe a Belgrado grande irritazione contro Cernajeff e Zach, che si accusano di tradimento. Dicesi che Zach verrebbe richiamato. Si avrebbe l'intenzione di arruolare nell'armata gli stranieri che vivono in Serbia. Il quartiere generale dell'esercito del sud si è ritirato a Kiuiprija (!)

Telegrammi da Costantinopoli annunziano agitazioni nei cristiani delle città turche, e timori che scoppi il fanatismo mussulmano.

La Porta arma due *monitor* pel Danubio.

La *Deutsche Zeitung* ha da Costantinopoli la voce che l'Inghilterra ha stipulato una convenzione colla Francia e coll'Italia per l'eventuale trasporto di truppe per la via di Brindisi.

La flotta tedesca ha lasciato domenica improvvisamente Salonico.

Londra 10.

La *Corrispondenza Reuter* ha da Atene che il governo ellenico ricevette il telegramma da Salonico secondo il quale la guarnigione di quest'ultima città partì improvvisamente sulla strada ferrata affine di rafforzare il corpo turco stanziato in Mitrovitzka, perchè in causa dell'avanzarsi dei serbi verso Mitrovitzka, si teme l'interruzione delle comunicazioni dell'armata turca con Salonico.

Vienna 10.

Il ministro ungherese Szell parte oggi per Pest a riportare al ministero l'esito del convegno di Reichstadt.

Ragusa 9 (sera).

I montenegrini sono vicini a Mostar. I corpi dei volontari bochesi dispongono a passare il confine, perciò l'autorità austriaca raddoppia la sorveglianza, per mantenere la neutralità.

Belgrado 10.

Kantic sconfisse i turchi marciando verso Sienza. I serbi a Novi Bazar furono respinti.

Costantinopoli, 10.

Si armarono 1500 *softas* e 6,000 volontari.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Dibattimenti presso il Tribunale Correzionale di Padova.

12 luglio. Contro Crescente Sante e Morandin Maria per violazione sequestro e complicità in detto reato,

diff. avv. Wolf e Basevi; contro Massaro Domenico per ferimento, diff. avv. Basevi; contro Burin Vincenzo per truffa, diff. avv. Wolff.

R. Accademia di Scienze, Lettere ed Arti in Padova. —

A confermare il nostro asserto della antecedente relazione che si studia molto più che per il passato, vane la Domenica p. p. 9 corr. il s. o. rappresentante la scienza chimica, al nostro sodalizio, il dottor Carlo Cerato colla sua lettura *Sopra gli studi e i lavori chimici fatti in Italia nel 1875*. È questa una ordinata e coscienziosa rivista, la quale prova che chi ebbe sempre amore alla scienza, sa anco seguirne lo sviluppo, ed i progressi nella quiete del suo gabinetto.

Dopo avere brevemente accennata alla parte presa in passato dagli Italiani nel coltivare la scienza chimica, egli osserva con vera compiacenza la maggiore diffusione data fra noi all'insegnamento di questa, e constata il fervore e l'operosità di molti nostri uomini egregi che con cura vi si dedicano. E a prova di ciò passa in rassegna i principali studi chimici fatti in vari laboratori del Regno nell'anno testè decorso, come ne venne reso conto dai periodici scientifici. La maggior parte di questi lavori spettano alla chimica organica, alcuni hanno stretto rapporto colla fisiologia vegetale, altri colla tossicologia.

Da questa rassegna il nostro Socio trae argomento a sperare che l'Italia, se poco contribuì alle prime scoperte della Chimica moderna, possa in seguito gareggiare colle altre più colte nazioni anche negli studi relativi a questo importante ramo dell'umano sapere.

Raccoltasi l'Accademia, dopo questa interessantissima lettura, in seduta privata, promoveva a *Soci straordinari* nella classe delle scienze mediche

il prof. Tito Vanzetti
il dott. Giovanni Tappari
e nominava a *Soci corrispondenti* esterni

il dott. Pietro Albertoni
il dott. Felice Lusanna.

Nella Classe delle Scienze Morali eleggeva a *Soci corrispondenti* interni

il prof. Antonio Zardo
il dott. Eugenio Musatti
ed esterni

il conte Antonio Pompei
il prof. Francesco nob. Bocchi.

Nella Classe delle Scienze Fisiche eleggeva a *Soci straordinari*

il prof. Giovanni Canestrini
Giovanni Omboni
Andrea Naccari
e a *Socio corrispondente*

il dott. Manfredo Bellati.

Nella Classe delle Scienze Matematiche, per l'assenza del Direttore non ebbe luogo alcuna nomina.

Finalmente furono eletti alunni con diritto a passare *Soci corrispondenti* dopo una lettura i giovani

Achille dott. Breda
Giuseppe dott. Leoni
Antonio dott. Cappello
Enrico dott. Levi
Antonio conte Medin
Ferdinando Gargiani
G. B. dott. MATTIOLI *segr.*

R. Università. — Se non siamo male informati, entro la settimana a cura degli studenti del 4 e 5 anno della Facoltà Medica, sarà innalzata nei chiostri della nuova Medica scuola a S. Biagio una lapide dettata da un carissimo amico nostro in onore del loro compianto professore V. Pinali.

Fiera e lotteria di beneficenza. — Iersera, come avevamo annunziato, ebbe luogo l'estrazione della lotteria del palco n. 10 pepiano, del Teatro Nuovo, nelle sale della loggia Amulea. Il numero fortunato fu il 47, e la bella sorte toccò alla signorina marchesa Adele Selvatico.

Questa sera grande esposizione degli oggetti regalati per la lotteria e rimasti al Comitato per cartelle invendute.

Domani sera la grande asta. Speriamo che oltre i *filantropi andranno* al Giardinetto anche gli associati e tutti troveranno pane per i loro denti.

Elezioni amministrative. — Un telegramma da Verona al *Rinnovamento*, ieri da noi riprodotto, annunziava che nelle elezioni amministrative di quella città erano riusciti trionfanti tutti i nomi, meno uno, della lista patrocinata dall'*Arena*, lista dei *liberali-moderati*.

Molti dei nostri concittadini saranno quindi rimasti sorpresi di trovare invece nel *Bacchiglione* un dispaccio da Verona, nel quale dicevasi che i *progressisti* avevano riportato un successo parziale.

Ci affrettiamo a dire che il dispiaccio del *Bacchiglione* non aveva torto: non solo il successo dei progressisti fu parziale, ma *parzialissimo*. Difatti di tutta la loro lista non è riuscito che 1, dico uno, l'*Arrigossi*, portato anche dalla lista dell'*Arena* (!!!?)

Così i telegrafai del *Bacchiglione* illuminano l'opinione pubblica.

L'*Arena* di questa mattina scrive: « La vittoria che ci ha sorriso — che ha sorriso cioè alle idee per cui militiamo — ne incora a proseguire con speranza di lieto successo.

I liberali moderati sono, nella nostra città, la grande maggioranza. Le cifre qui sopra parlano chiaro: un solo *progressista* — l'*Arrigossi* — è riuscito.

Ed anche questo deve la sua riuscita ad una parte dei moderati.

I clericali completamente battuti. L'*Arena* si è separata per un paio di nomi dalla Associazione Costituzionale, che soccombette in una proposta; ma con essa sarà sempre unita nei principii.

È ancora con essa che speriamo di vincere nelle altre battaglie elettorali che l'autunno forse ci prepara. »

Dispaccio particolare della *Gazzetta di Venezia*:

Mirano, 9.

Risultato dell'elezione dei consiglieri di Mirano: Mariotto Luigi, conte Bambo, Ghedini Giuseppe rielletti. Conte Alvise Giustinian, ingegnere Macchi sostituiti ai cessati. Splendide votazioni, trionfo del partito moderato.

Anche ad Iseo, collegio del deputato-ministro Zanardelli, trionfo nelle elezioni amministrative il partito moderato.

Bibliografia. — *Philosophie de l'art en Italie par H. TAINE — Leçons professées à l'école des beaux-arts — Deuxième édition — Paris 1876.*

Ecco un opuscolo interessante, che ebbe già in Francia l'onore di una seconda edizione, e che meriterebbe d'essere riprodotto dalla stampa italiana. Il professore Taine occupandosi delle glorie artistiche d'Italia passa in rassegna le opere più celebrate dei grandi pittori italiani che fiorirono nell'ultimo quarto del secolo XV, e nei primi quaranta anni del XVI, vale a dire Leonardo da Vinci, Raffaello, Michelangelo, Andrea Dal Sarto, Fra Bartolomeo, Giorgione, Tiziano, Sebastiano dal Piombo, Correggio: analizzando storicamente la legge generale che dirige ed informa in tutti i tempi le opere d'arte.

Il Taine esamina le condizioni politiche dell'Italia in quello spazio di tempo, l'educazione civile, la cultura letteraria, lo spirito, le tendenze, il carattere speciale degli Italiani, e collo sviluppo storico della filosofia nell'arte, conclude assegnando il primato indiscutibile all'Italia in confronto alle opere d'arte delle altre nazioni di Europa.

Il giudizio del Taine sull'arte in Italia all'epoca suddetta, non è certamente nuovo, conferma soltanto quello di tutti gli intelligenti scrittori d'arte italiani e stranieri, ma sono veramente nuove e molto lusinghiere le considerazioni filosofiche sull'indole e genio degli Italiani come cause storiche efficienti di tale primato.

Il giudizio è tanto più prezioso perchè ci viene da un distinto scrittore straniero, e francese soprattutto. È una evoluzione completa a nostro favore intrinsecata al risorgimento politico d'Italia.

Sino al 1859 difatti, conviene pur confessarlo, gli scrittori francesi di letteratura, di storia, di arte, gli statisti, meno qualche rara eccezione, e di poca importanza, erano d'accordo nel regalarci poco meno di un nobile disprezzo, o nell'attuare il valore dei nostri meriti.

Prima del 1848 il conte Andrea Citta della Vigodarzere in un forbito discorso aveva raccolto gli spropositi, le ironiche espressioni, i frizzi che gli scrittori francesi in quel torno di tempo avevano stampato contro l'Italia. I romanzieri, i drammaturgi francesi più illustri, Balzac, Victor Hugo, Dumas padre si compiacevano a falsare la storia rappresentando i signori d'Italia come tutti despoti feroci, e tanti masnadieri o bravi i loro servi.

Italiano voleva dire, per essi *uomo da coltello, traditore*, e persino nei fatti di altri paesi in un romanzo, in un dramma, la parte odiosa del tiranno, del prezzolato, del carnefice era riservata ad un italiano. Ma dopo il 1859 si può dire che agli Italiani fu fatta giustizia dagli scrittori francesi coll'iniziativa specialmente del giornalismo più accreditato. Havin nel *Sibole*, Lemoine nei *Débats*, ed altri molti.

Quanto al merito artistico delle opere dei grandi nostri pittori non sempre si potrà accettare senza riserva il giudizio del Taine, come pure sopra alcuni personaggi, e fatti storici dell'epoca suddetta. Gli illustri Selvatico e Gregorovius, ciascuno per la loro competenza, forse avrebbero delle eccezioni. Ma nessuno forse meglio del Taine, in breve opera, e con poche parole, seppi, dirò quasi, fotografare il carattere speciale degli Italiani.

Ci piace riportare alcuni brani del suddetto opuscolo a conferma di quanto abbiamo esposto.

«... Gli Italiani posseggono molta acutezza e spontaneità di spirito. Sembra che la civilizzazione sia in essi innata, od almeno l'acquisto senza sforzo, senza aiuto. Persino nelle classi rustiche ed incolte l'intelligenza è viva e spiegata. Confrontate gli abitanti, in eguali condizioni, del nord della Francia, della Germania, dell'Inghilterra: la differenza diventa contrasto.

«In Italia un cameriere d'albergo, un paesano, un facchino, che trovate per la strada sanno discutere, comprendere, ragionare, concretare un giudizio, conoscono gli uomini, fanno disarticolazioni di politica, manifestano le idee come le parole, d'istinto, talvolta brillantemente, sempre facilmente, e quasi sempre bene, e sopra tutto posseggono il sentimento naturale e potente del bello. Soltanto in Italia s'intende gridare da persona del popolo, dinanzi ad una chiesa; ad un quadro: *oh! Dio! come è bello!* e la lingua italiana per esprimere questo slancio del cuore e dei sensi ha un accento, una sonorità, un'infasi ammirabile, di cui la povertà della stessa lingua francese è incapace a dare l'effetto... La razza degli Italiani ebbe il vantaggio di non essere stata germanizzata, vale a dire schiacciata, trasformata allo stesso grado degli altri paesi d'Europa per l'invasione dei popoli del nord. I barbari non vi si sono stabiliti che temporaneamente, alla superficie. I tedeschi di Federico Barbarossa credevano di trovarsi in Italia fra uomini della loro razza, e si sorprendeavano di vederli invece così latinizzati... Sino al XIII secolo in Italia si parlava un latino (corrotto).

«Sant'Antonio di Padova predicava con quel latino ed il popolo lo intendeva... L'immaginazione degli Italiani è classica, cioè latina, analoga a quella degli antichi Greci e Romani...

«Così a' nostri giorni la musica del canto italiano, precisamente ritmica, piacevole sino nell'espressione dei sentimenti tragici, oppone la sua simetria, la sua cadenza, il suo genio teatrale brillante, limpido, determinato alla musica strumentale tedesca, grandiosa, libera, vaga, per l'anima seria, che nelle sue divinationi solitarie intravede sino al di là dell'infinito.

«Il genio degli Italiani è pel positivo, pel reale, colla decorazione di un poetico sublime...»

Quale differenza fra il linguaggio del Taine e quello del Proudhon, che chiamava il concetto dell'unità d'Italia propugnato dal Mazzini, *une pantalonade!*

G. PERTILE.

Collegio-convitto Camerini. — Un gentile invito ci procurò anche quest'anno la viva compiacenza di assistere al saggio degli allievi di questo Convitto, che tiene fra le istituzioni educative della nostra città un posto così distinto.

Se il conte Luigi Camerini non avesse altri titoli di benemeranza, basterebbe il munificentissimo e costante appoggio da lui accordato a questo Collegio, che porta il suo nome, per assicurarli la gratitudine dei cittadini.

È poi somma ventura che la direzione del Collegio si trovi nelle mani del professor Domenico Barbaran, uomo di mente e di cuore, capace più che altri mai, per la sua consumata esperienza, per le sue premurose sollecitudini, di rendere proficua, nell'interesse degli allievi e delle loro famiglie, la liberalità del nobile fondatore.

Il saggio di ieri sera ci ha fornito la prova più luminosa di un effetto così salutare: lo stesso ambiente del Collegio, coi suoi locali comodesimi e lindi, colla sua sala terrena, per le letture e per concerti, quest'anno ridotta a nuovo, e gentilmente decorata, coll'adiacenza del giardino, ritrovo salubre alle ricreazioni degli allievi, tutto contribuiva a dare al Collegio un aspetto esteriore che appaga, che consola, e che sta perfettamente in armonia coi profitti ottenuti nell'istruzione, nell'educazione.

In quella scelta e numerosa società d'invitati, che assistevano al

saggio, abbiamo udito correre di bocca in bocca lo stesso giudizio, e ce ne rallegriamo.

Il bel trattamento cominciò all'aperto col saggio ginnastico, che comprendeva esercizi elementari, passi ritmici, esercizi sugli attrezzi e giochi; non occorre di più per avere una prova novella dell'abilità e della prudenza del maestro di ginnastica dottor Giovanni Orsolato, a cui spetta nel Collegio questo genere d'istruzione: gli allievi possono chiamarsi fortunati di lui, com'egli dev'essere contento di loro.

Gl'invitati, fra i quali abbiamo notato il R. Prefetto, il Sindaco, Senatori e Deputati, il R. Provveditore agli studi, parecchi prof. dell'Università, e molte altre persone specialmente ragguardevoli, passarono quindi nella sala per i saggi di musica e di lettere: quasi tutto il locale, meno una tribuna, fu occupato dalla schiera numerosissima di eleganti Signore, ornamento gentile della splendida serata.

Anche il saggio di musica riuscì benissimo.

La parte strumentale constava di due belle riduzioni fatte dai maestri Barbirolli e Pisani, l'una sull'Araldo del Verdi, l'altra sul Guarany di Gomez, adattate per la piccola orchestra del Collegio ed eseguite con molto buon gusto dagli alunni Leziroli, Mengotti, Panizza, Diani ecc.

Nel posto di primo violino vedemmo il figlio undicenne del maestro Barbirolli che suonava il suo piccolo violino con molta disinvoltura, in modo da poter assicurare fin d'ora che questo giovanetto degnamente calcherà le orme del padre.

Due pezzi, uno al violoncello eseguito dal sig. Leziroli, ed uno al flauto dal sig. Mengotti, oltrepassarono le promesse del programma: i due allievi diedero saggio di vero talento musicale.

In quanto al saggio di lettere ci spiace che i limiti del giornale non ci permettano di parlarne con quella diffusione, che sarebbe nel nostro desiderio. Però non vogliamo tralasciare di congratularci anzi tutto con quei carissimi giovanetti per la scelta felice dei loro temi. Noi abbiamo bisogno di confortarci coll'idea che nel cuore della generazione chiamata a sostituirsi si mantenga sempre viva la sacra fiamma dell'amore di patria; che nella sua mente, non ancora ottenebrata dalla fosca imagine delle ire partigiane, aleggi il prezioso ricordo delle nostre glorie più pure, unico tesoro rimasto a noi, cui già è chiuso l'orizzonte di altre speranze.

Sul centenario di Legnano, la festa patriottica della quale risuona in Italia l'eco recente, versarono quasi tutti i temi: quindi lo studio storico su quella battaglia, con erudizione moltissima, con bella forma, con vivacità di colori nella parte descrittiva, letto dall'allievo sig. Giovanni Panizza.

Inspirato, felicissimo il Sonetto sullo stesso tema del sig. Fannio Antonio.

L'allievo signor Umberto Tolomei svolse con particolare distinzione le sue idee sulla poesia politica e popolare in Italia e sopra Giovanni Berchet; argomento in cui l'intelligenza preclara di quel giovane trovò campo di aprirsi e di farsi ammirare dall'uditorio, che pendeva attento alla bellissima lettura. L'ornata e facile locuzione, l'appropriato uso della lingua, la splendidezza delle immagini attestano in Tolomei il felice indrizzo de' suoi studi, e il profitto larghissimo ch'ei seppe trarne. Parlando di Berchet, del Tirteo italiano, del suo carattere, delle sue poesie, delle sue vicende, il giovane Umberto è poeta egli stesso: chi lo udì si sentiva trascinato a dargli questo battesimo.

Belli anche i sciolti del sig. Bresan Giovanni sull'assedio di Crema, e assai gentile, opportunissimo per concetti e per la forma il Ringraziamento del signor Leziroli Giuseppe.

Sua improvvisa indisposizione ci ha impedito di udire la lettura del sig. Teodoro di Zacco sul tema *I Comuni e il Carroccio*: abbiamo però sentito a dirne assai bene da chi ha potuto prendere conoscenza di quello scritto.

Un coro, bella composizione del sig. maestro Pisani, e ben cantato dagli alunni, ha chiuso il saggio di Musica.

I fuochi d'artificio, i concerti della banda cittadina, l'illuminazione elettrica del Giardino, e le infinite cortesie delle quali si mostrò tanto generoso il prof. Barbaran verso gli invitati, hanno reso ancora più brillante il trattamento, che si chiuse a sera molto inoltrata, lasciando in tutti la più felice impressione.

Cadavere. — Ieri dalle acque di S. Massimo fu estratto il cadavere, in istato di avanzatissima decomposizione, di quella fanciulla che da parecchie settimane si gettò in canale presso l'ospedale civico.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICOMICO di Padova
12 luglio

A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 8 s. 21.7
Tempo med. di Roma ore 12 m. 7 s. 48.8
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30.7 dal livello medio del mare.

| 10 luglio | Ore 3 p. | Ore 9 p. | Ore 9 p. |
|-----------------------|----------|------------|----------|
| Barom. 0° — mill. | 759.5 | 758.3 | 758.9 |
| Termomet. centigr. | +22.9 | +25.9 | +23.6 |
| Ten. del vag. acq. | 13.73 | 13.54 | 16.38 |
| Umidità relativa | 66 | 53 | 76 |
| Dir. e for. del vento | ONOO | NE | O E |
| Stato del cielo | ser. | quasi ser. | ser. |

Dal mezzodi del 10 al mezzodi del 11
Temperatura massima = + 26.6
minima = + 20.4

ULTIME NOTIZIE

La Gazzetta del Popolo, di Torino, rispondendo ad una smentita del Journal des Débats riguardante la venuta in Torino di un inviato del maresciallo Mac-Mahon, mantiene recisamente quanto ha annunciato aggiungendo che «il ricevimento di un inviato del maresciallo di Mac-Mahon, fu ricevuto talmente pubblicato che in Torino si disputa, non già se l'incidente abbia avuto luogo, poichè tutti lo sanno, ma se l'inviato era un semplice inviato o Mac-Mahon medesimo.»

Leggesi nell'Araldo: Se sono esatte le nostre informazioni, il Prefetto Zini sarebbe richiamato da Palermo. A rimpiazzarlo sarebbe destinato il conte Bardesono. A Prefetto di Milano andrebbe uno fra i più rispettabili deputati del centro parlamentare.

Parlamento Italiano

SENATO DEL REGNO

Presidenza PASOLINI

Seduta del 10 luglio 1876

Il Presidente fa l'elogio funebre di Ferrari.

Mamiani annunzia alcune interrogazioni relative agli avvenimenti d'Oriente.

Melegari chiede sieno fissate per domani ed il Senato aderisce.

Si apre la discussione sul progetto dei punti franchi.

Brioschi annunzia che furono presentate nuove petizioni pro e contro il progetto.

Spinola espone le ragioni per le quali egli si divide dai suoi colleghi della commissione, la cui maggioranza respinse il progetto. Egli parla in favore del progetto. Spinola giustifica le città marittime per le loro istanze onde ottenere i punti franchi. Nega che essi sieno un privilegio ed implichino un pericolo per le industrie nazionali. I porti franchi, che esistettero fino a ieri, non impedirono il progressivo incremento delle nostre industrie; il commercio corre ove trova maggiori comodità.

Vacca dice che il progetto corrisponde al bisogno urgente e legittimo delle grandi città marittime e del commercio nazionale.

De Cesare dice che i porti franchi o mezzi porti franchi, sono la medesima cosa, non giovano che a chi li possiede e nuociono a tutto il resto del paese. È impossibile negare che fiscalmente il progetto è dannoso e sotto l'aspetto della nostra legislazione doganale è un controsenso, ed amministrativamente costituirebbe degli squilibri commerciali e scemerebbe le entrate dello Stato.

Astengo crede che il semplice buon senso basti a dimostrare non avere fondamento le opposizioni che si fanno al progetto, ch'egli trova sia conforme alla nostra legislazione doganale. Gli interessi della finanza sono più che tutelati. Nega che il contrabbando sia connaturale al regime dei porti franchi. I vantaggi che recheranno i punti franchi metteranno in grado il commercio e l'industria nostri di lottare vantaggiosamente coi vantaggi derivanti ad altri paesi dai porti franchi esteri.

La continuazione della discussione è rimandata a domani.

I senatori presenti erano 127.

SPETTACOLI

Teatro Nuovo. — Rappresentazione dell'opera *Dolores*, del maestro Auteri, col grande ballo *Pietro Micca*. — Ore 8 3/4.

GIARDINO DELL'ALLEGRIA presso la loggia Amulea.

BULLETTINO COMMERCIALE.

Venezia, 10. — Rend. it. 73.10 73.15. I 20 franchi 21.85.

Milano, 10. — Rend. it. 75.45 75.40. I 20 franchi 21.80.

Sele. — Poche domande, prezzi correnti.

Stante il rialzo.

CORRIERE DELLA SERA

11 luglio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 10 luglio

I senatori giunti a Roma ieri sera e stamane non sono moltissimi, ma pare assicurato che vi sarà il numero legale. La relazione dell'onor. Brioschi, ieri distribuita ai deputati, è contraria, come già sapevasi, al progetto di legge votato dalla Camera, poichè l'ufficio centrale del Senato teme che l'istituzione dei punti franchi, come venne proposta da alcuni deputati e votata dall'Assemblea elettiva, possa compromettere i nostri redditi doganali. È l'opinione che, Orazio sol contro Toscana tutta, sostenne nella Camera l'on. Casalini e che fu combattuta, con vigorose ragioni, da molti oratori e specialmente dall'on. Maurogonato. Il Popolo Romano d'oggi vede nella relazione del senatore Brioschi il solito spettro della consorte e tira avanti in questo tuono in due colonne di declamazioni. Io non divido l'opinione dell'illustre scenziato e non credo che i punti franchi, colle garantigie che il progetto presenta negli interessi finanziari dello Stato possano compromettere i redditi doganali, ma non mi meraviglio affatto che quell'opinione possa sostenersi.

È curioso che i giornali stessi i quali proclamano che la consorte è morta e sepolta, che è scomparsa dalla faccia del mondo o che è avvilita, depressa, schiacciata ecc. ecc. abbiano sempre paura della consorte e la vedano continuamente e dovunque... perfino nella relazione dell'ufficio centrale del Senato sul progetto dei punti franchi.

La discussione del Senato sarà degna certamente dell'alto consesso e qualunque sia la risoluzione che verrà presa, si può assicurare che non sarà ispirata che dall'interesse della nazione.

Alla seduta d'oggi del Senato accorrerà gran gente, perchè si aspetta l'interpellanza sulla politica estera. Il Bersagliere assicura che il Ministero non teme quella interpellanza. Oh zelo malinteso degli amici! E chi ha mai supposto che un gabinetto, forte e compatto come questo, potesse aver paura di un'interpellanza... in Senato? Davvero che la dichiarazione del Bersagliere ce lo farebbe supporre.

Il Consiglio dei ministri durò ieri assai lungamente, e fu trattato specialmente del limite di spesa straordinaria a cui i ministri di guerra e marina dovranno attenersi nelle precauzioni militari che gli avvenimenti impongono.

Del colloquio di S. M. con un inviato del maresciallo Mac-Mahon si discorre sempre e la notizia è credata vera da tutti, malgrado la smentita ufficiosa.

Ieri mattina il Prefetto di questa provincia passò in rivista le guardie di Pubblica sicurezza.

I castelli romani rigurgitavano ieri di gente e alla sera i treni provenienti da Frascati, Albano ecc., ricondussero alla capitale migliaia e migliaia di persone che erano state in campagna a passar la festa.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Il comandante generale turco Abdu Kerim pascià venne trattenuto finora da una indisposizione, dal recarsi sul teatro della guerra. Provvisoriamente pertanto Achmed Ejub pascià continuerà ad avere il comando di Nissa, e gli sarà messo accanto Redif pascià, ora comandante della Guardia imperiale. Redif viene considerato come un ufficiale di grandi doti e di molta energia.

Ad Alexinac si trova il Granduca Wladimiro di Russia, figlio dello Czar regnante. A quanto scrivono da Belgrado alla Narodn Listy, si dice che egli sarà proclamato Re di Bulgaria, appena che le truppe serbe giungeranno al Balkan. Egli giunse in Serbia nel più stretto incognito, viaggiando coll'esercito in qualità di cuoco del Principe Milano.

Il console russo Ewarzoff aspettò il preteso cuoco a capo scoperto alla Sava. Dopo il Gran Duca Wladimiro giungerà anche il generale Rastizlao Fadejeff.

TELEGRAMMI

Semlino, 9.

A Belgrado regna un gran giubilo negli ultimi bollettini. Secondo i medesimi tutti i corpi d'armata serbi sono sul territorio turco. Arrivano continuamente rinforzi dai dintorni, la maggior parte uomini della seconda chiamata. Vengono armati di fucili a vecchio modello, e mandati frettolosamente all'armata. A quanto corre voce si avrebbe intenzione di porre al servizio dalla Serbia tutti gli stranieri ivi domiciliati, e di mandarli fra le fila dell'esercito.

Oggi giunse a Balgrado il delegato del Montenegro, Pleucevaz, ivi inviato durante la durata della guerra e venne ricevuto al punto d'approdo da una carrozza di Corte.

Nelle vicinanze del teatro della guerra vennero collocati nei villaggi molti feriti, mentre a Belgrado non se ne sono trasportati che 150.

Dispacci della guerra

COSTANTINOPOLI, 10. — I dispacci ufficiali da Novi-Bazar dicono: venerdì i Serbi attaccarono le fortificazioni di Novi-Bazar, ma furono respinti. Le loro perdite salgono a 500 morti e molti feriti. Sabato i Serbi attaccarono Sokidia, ma furono completamente disfatti; ed hanno perduto 200 morti, molte armi, e due cannoni. Le perdite dei Turchi furono piccole.

(Agenzia Stefani)

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 10. — Camera — Raspail domanda che il Journal

Official pubblici i nomi dei comunisti annistiati.

L'urgenza su questa domanda è respinta.

LONDRA, 10. — Camera dei Comuni. — Lowleser, rispondendo a Lawson, dice che i tumulti nelle isole Fidji non sono seri; alcuna tribù delle montagne invasero alcuni villaggi; furono prese misure per ristabilire l'ordine.

Disraeli, rispondendo a Forster, dice che non ha ancora ricevuto risposta riguardo alle pretese atroci in Bulgaria; crede che le notizie sieno esagerate; il rappresentante inglese a Costantinopoli fu istruito per inaurire la Porta a mitigare i mali della guerra.

Forster crede che bisogna chiedere una risposta telegraficamente.

Parlano parecchi oratori.

L'incidente non ha alcun seguito. BUKAREST, 10. — Il Presidente del consiglio lesse alla Camera un dispaccio della Turchia, che dietro domanda della Rumenia acconsenti di neutralizzare il Danubio a condizione che la Rumenia impedisca la formazione di bande armate e la fornitura di armi.

La Serbia acconsenti di non attaccare la fortezza di Adakale, che si appropinquerà dalla Rumenia.

(Artolomeo Moschin, gerente responsabile)

COMUNICATO

La corrispondenza inserita nel numero 184 del *Bacchiglione* pone, a nostro avviso, termine ad ulteriori polemiche, giacchè rimettendosi i firmatari di quella al *giudizio della pubblica opinione*, noi ci associamo amplamente a tale loro luminoso trovato, anzi, acciocchè ognuno possa acquisire un giusto criterio in proposito a pronunciarsi equamente, brameremmo (tantum pro forma) che venissero esaminati anche i registri penali della Pretura di Conselve e del Tribunale di Padova.

Anguillara, 9 luglio 1876.

(Seguono le firme)

LIQUORE

di Fosfato di Calce e di Ferro

Nuovo preparato Chimico del farmacista Macor in Padova, farmacista Zanetti.

Elixir contenente in equa proporzione Fosfato di Calce e di Ferro di sicurissima efficacia contro ogni genere di affezioni Scrofologiche, e anemie, raccomandato da distinti Medici specialmente per le donne e fanciulli. Ogni flacon grande L. 2. — piccolo « 1. — 3-456



RUOLO per la Corsa dei Fantini

CHE SEGUIRÀ IN PADOVA nella Piazza Vittorio Emanuele, il giorno 11 Luglio 1876, ore 6 1/2 p.

Prima Batteria

- | | | |
|--|---------|--|
| PROPRIETARI | FANTINI | NOME E CONNOTATI DEI CAVALLE |
| 1. Tani Federico, di Fi-Ravà Antonio | | Antibo, italiano puro sangue, baio |
| 2. Conte Gastone de Lar-Livemore Roberto | | Chenonceau, francese puro sangue, baio |
| 3. Ranieri Galetti, di Banchi Settimo Pisa | | Fitz-Orpeline, francese puro sangue, sauro |

Seconda Batteria

- | | | |
|---|--|--|
| 4. Conte Gastone de Lar-Rook Enrico | | Wild-Boy francese puro sangue, baio-scuro |
| 5. Bacigaluppi Pasquale, Scarpetto Gneimo di Milano | | Dame-Blanche, italiana, puro sangue, morella |
| 6. Tani Federico, di Fi-Sepatelli Francesco | | Lady Ester, italiana puro sangue, baio-scuro |

Terza Batteria

- | | | |
|--|--|---|
| 7. Bacigaluppi Pasquale, Bellini Benedetto di Milano | | Giulietta, francese puro sangue, baia |
| 8. Conte Gastone de Lar-Delouse Leone | | La Durdent, francese puro sangue, sauro |
| 9. Manocci Odoardo, di Tamberi Egisto Pisa | | Monna, Elisa francese puro sangue, baia |

PREMI OLTRE LE BANDIERE D'ONORE
Primo L. 1100 - Secondo L. 700 - Terzo L. 500 - Quarto L. 200

N. B. I due cavalli che in ciascuna Batteria arriveranno primi alla meta prenderanno parte alla corsa di decisione; i primi quattro saranno premiati.

Si Estrazione in Danaro di Brunsvico,

accordata e garantita dal Governo con tutti i Beni dello Stato. Esistono solo **84.500** Obbligazioni (N. 184.500) e di queste devono 43.500 venir estratte con vincita. L'evento dunque di vincere è molto grande. Il totale delle vincite ammonta

S Milioni 696,000
Marche in Oro
o **10.870.000 Lire in oro**
Questo 43,50 vincite sono divise in 6 Classi. In pochi mesi tutte le Classi sono estratte, e per conseguenza tutte le vincite decise. L'Estrazione della prima Classe comincia

al 20 Luglio a. e.
Fra le 43,500 Vincite c'è quella principale di ev.
450,000 Marche
oltre le vincite speciali di Marche
300,000 due di 40,000
150,000 sei di 30,000
80,000 sei di 30,000
60,000 ecc. ecc.

La più piccola vincita è di gran lunga maggiore del costo d'una Obbligazione. Verso invio dell'importo in Assegno postale, o con lettera raccomandata in Viglietti di Banca nazionale italiana, Boni, ecc. ecc.
con L. 22 per una Obbl. orig.
" 11 " mezza "
" 5,50 " quarto "
" 2,75 " ottavo "

spedisce tosto la sottosegnata Ditta le Obbligazioni originali (dunque non promesse, od altre carte di giuoco proibite). In pari tempo chi ordina delle Obbligazioni riceve il progetto completo di tutte le 6 Classi.

Dopo l'estrazione d'ogni Classe verrà inviata gratis ad ogni singolo partecipante la Lista ufficiale dell'Estrazione, ed il denaro visto verrà immediatamente pagato ai fortunati vincitori.

Viene inoltre espressamente osservato che ogni singola Estrazione verrà effettuata in presenza d'incaricati del Governo, Notai, e Testimoni. Complicasi perciò d'indirizzare le ordinazioni al più presto, ed in tutta confidenza a
L. Gutkind.
Dispensiere principale nominato dallo Stato
in Brunsvico,
Germania Settentrionale 3-880



Acque dell'antica Fonte di PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale.

100 Bottiglie Acqua . . . L. 23 — L. 36 50
Vetri e cassa . . . » 13 50
50 Bottiglie Acqua . . . L. 12 — L. 19 50
Vetri e cassa . . . » 7 50

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.
Deposito principale in PADOVA presso il sig. PIETRO CIMEGOTTO, Via Falcone, 1200 A. 15

NOTIZIE DI BORSA
Firenze 10 11

| | | |
|---------------------------|-------|--------|
| Rendita italiana | 73 10 | 73 8 |
| Oro | 21 82 | 21 80 |
| Londra tre mesi | 27 43 | 27 40 |
| Francia | 109 | 108 75 |
| Prestito Nazionale | — | 49 |
| Obbl. regia tab. cchi | 790 | 777 50 |
| Banca nazionale | 4966 | 4976 |
| Azioni meridionali | 316 | 321 |
| Obbl. meridionali | 224 | — |
| Banca Toscana | 914 | 922 |
| Credito mobiliare | 612 | 619 |
| Banca generale | — | — |
| Banca italo german. | — | — |
| Rendita god. dal 1 luglio | — | 76 06 |
| Parigi | 8 | 40 |
| Prestito francese | 5 00 | 104 97 |
| Rendita francese | 3 00 | 67 80 |
| — | 50 00 | — |
| — italiana | 5 00 | 68 87 |
| Banca di Francia | — | 3660 |
| VALORI DIVERSI | — | — |
| Ferrovie lomb. ven. | 161 | 163 |
| Obbl. ferr. v. E. 1866 | 217 | 217 |
| Ferrovie Romane | 258 | 256 |
| Obbl. g. z. | 224 | 225 |
| Obbligaz. l. mbarde | 227 | 227 |
| Azioni Regia Tabacchi | — | — |
| Cambio su Londra | 28 38 | 28 32 |
| Cambio sull'Italia | 83 8 | 81 4 |
| 100 solidati inglesi | 93 73 | 93 93 |
| Turco | 10 47 | 10 70 |

ORARIO Ferrovie Alta Italia attivato il 10 Giugno 1875

| Padova per Venezia | | | Venezia per Padova | | | Padova per Bologna | | | Bologna per Padova | | | | |
|--------------------------|--------------------|------------------|--------------------------|-----------------|-------------------------|--------------------|-----------------------|-------------------------|--------------------|---------|---------------------|-----------------------|---------|
| Corse | Partenze da PADOVA | Arrivi a VENEZIA | Partenze da VENEZIA | Arrivi a PADOVA | Corse | Partenze da PADOVA | Arrivi a BOLOGNA | Partenze da BOLOGNA | Arrivi a PADOVA | Corse | Partenze da BOLOGNA | Arrivi a PADOVA | |
| I | misto 3,16 a. | 4,38 a. | omnibus 5,10 a. | 6,30 a. | I | omnibus 7,53 a. | 12,10 p. | diretto 1,15 a. | 4,23 a. | I | omnibus 7,53 a. | 12,10 p. | |
| II | omnibus 4,42 a. | 6,04 a. | diretto 6,25 a. | 7,45 a. | II | misto 11,58 a. | fino a Rovigo 1,35 p. | da Rovigo 4,05 a. | misto 4,05 a. | II | misto 11,58 a. | fino a Rovigo 1,35 p. | |
| III | misto 6,20 a. | 8,10 a. | omnibus 8,33 a. | 9,34 a. | III | diretto 2,03 p. | 5, — p. | omnibus 5, — p. | 9,22 a. | III | diretto 2,03 p. | 5, — p. | |
| IV | omnibus 7,45 a. | 9,05 a. | misto 9,57 a. | 11,33 a. | IV | omnibus 3,15 a. | 9,48 a. | diretto 12,47 p. | 3,50 p. | IV | omnibus 3,15 a. | 9,48 a. | |
| V | 9,34 a. | 10,53 a. | diretto 12,58 p. | 1,58 p. | V | diretto 9,17 a. | 12,10 a. | omnibus 3,15 a. | 9,17 a. | V | diretto 9,17 a. | 12,10 a. | |
| VI | 1,55 p. | 3,15 p. | omnibus 1,10 p. | 2,30 p. | Mestre per Udine | | | Udine per Mestre | | | | | |
| VII | diretto 4, — p. | 5, — p. | 3,46 p. | 5,03 p. | Corse | Partenze da MESTRE | Arrivi a UDINE | Partenze da UDINE | Arrivi a MESTRE | I | omnibus 6,12 a. | 10,20 a. | |
| VIII | 6,52 p. | 7,45 p. | 5, — p. | 6,33 p. | II | 10,49 a. | 2,45 p. | misto da 6,10 a. | 8,30 a. | II | 10,49 a. | 2,45 p. | |
| IX | omnibus 8,52 p. | 10,10 p. | 8,35 p. | 9,33 p. | III | diretto 5,13 p. | 8,22 p. | 6,08 a. | 10,5 a. | III | diretto 5,13 p. | 8,22 p. | |
| X | 9,25 p. | 10,43 p. | misto 11, — p. | 12,38 a. | IV | misto 6,10 a. | 8,40 a. | diretto 9,47 a. | 12,47 p. | IV | misto 6,10 a. | 8,40 a. | |
| Padova per Verona | | | Verona per Padova | | | V | omnibus 10,33 a. | 2,24 a. | 3,35 p. | 7,40 a. | V | omnibus 10,33 a. | 2,24 a. |
| Corse | Partenze da PADOVA | Arrivi a VERONA | Partenze da VERONA | Arrivi a PADOVA | | | | | | | | | |
| I | omnibus 6,43 a. | 9,15 a. | omnibus 5,05 a. | 7,32 a. | | | | | | | | | |
| II | diretto 9,43 a. | 11,34 a. | 11,34 a. | 14,23 p. | | | | | | | | | |
| III | omnibus 2,40 p. | 5,08 p. | diretto 5,05 p. | 6,44 p. | | | | | | | | | |
| IV | 7,03 p. | 9,33 p. | omnibus 6,03 p. | 8,37 p. | | | | | | | | | |
| V | misto 12,30 a. | 4,07 a. | misto 11,43 p. | 3,04 a. | | | | | | | | | |

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto PADOVA

SELVATICO M. PIETRO

GUIDA DI PADOVA

dei suoi principali contorni

CON VEDUTE, INCISIONI E PIANTA

Padova, in 12. - it. Lire **SEI**

DIZIONARIO

DI

GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE

compilato a cura degli avvocati

L. LUCCHINI E G. MANFREDINI

professori pareggiati nella R. Università di Padova

RACCOLTA ALFABETICA RAGIONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI pronunciate dalla Magistratura del Regno nel decennio dal 1865 al 1875 Padova 1876 — Tipografia Sacchetto

Publicato il fasc. 1°, it. Lire **UNA**

Premiata Tipografia F. Sacchetto

SELMI Prof. A.

DELLA FABBRICAZIONE

e conservazione dei Vini

Lire 2 - I Edizione con figure - Lire 2

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto

CAPPELLETTI cav. GIUSEPPE

STORIA DI PADOVA

DALLA SUA FONDAZIONE SINO AI DI NOSTRI

Padova 1876 - 2 volumi in-8. - ital. Lire **15**

OSPELHAGEN

Rosa della Corte

NOVELLA

Versione autorizzata dall'autore per **Giuseppe Gregoletto**

Padova, Premiata Tipografia editrice F. Sacchetto, 1876 — in 12. — Lire **UNA.**

OPERE MEDICHE

a grande ribasso

VENDEBILI

ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO

IN PADOVA

Biaggi dott. L. — Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Sconcin. Vol. 5, in 8° L. 5.—

Colletti prof. F. — Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12° » —50

Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. - Padova. » —50

Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. - Padova » —50

Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici » —50

Giacomini prof. G. A. — Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dai prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10 » 30.—

Mugna prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini » —50

Rokitanski prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica. - Venezia. Vol. 3. » 9.—

Simon prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. - Venezia, in 8°. » 2.—

Zehemayer F. — Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concato. - Padova » 2.—

BELLAVITE prof. LUIGI

CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE

AL

CODICE CIVILE DEL REGNO

CONTRATTO DI MATRIMONIO

L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

Da più di quarant'anni lo Sciroppo Laroze è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le Gastriti, Gastralgie, Dolori e Crampi di Stomaco, Costipazioni ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

SCIROPPO SEDATIVO

al Bromuro di Potassio

E ALLA SCORZA DI ARANCIO AMARE

Questo è il rimedio il più efficace per combattere le Affezioni del cuore, l'Epilessia, l'Isterismo, l'Emicrania, il Ballo di San Vito, l'Insomnia, le Convulsioni e la tosse dei fanciulli durante la dentizione; in una parola tutte le Affezioni nervose.

l'fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE & Cia, 2, rue des Lions-St-Paul, a Parigi.

DEPOSITI: Padova: Sani già Degliato, Cornello, Planeri e Mauro.

SI TROVA NELLE MEDECINE FARMACIE:

Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all' Ioduro di ferro.

Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all' Ioduro di potassio.

Dentifrici Laroze, al china, piretro e guayaco. Elisire, Polvere, Opplato.

11-169

TESTI UNIVERSITARI

PUBBLICATI

DALLA PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO

IN PADOVA

| | |
|--|--------|
| BELLAVITE prof. L. — Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. - Padova 1873, in 8° | L. 8.— |
| Id. — Note illustrative e critiche al Codice civile del Regno. - Padova 1875, in 8° | » 5.— |
| CORNEWAL LEVIS — Qual'è la miglior forma di Governo? traduzione dall'inglese con Prefazione del Prof. Comm. L. Luzzatti - Padova in 12 | » 2.— |
| FAVARO prof. A. — L' Integratore di Duprez ed il Planimetro dei momenti di Amsler. - Padova 1872 | » 1,50 |
| KELLER prof. A. — Il terreno agrario. - Padova 1864, in 12° | » 2,50 |
| MONTANARI prof. A. — Elementi di Economia politica. - Padova 1872, in 8° | » 5.— |
| ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. - Padova 1870 | » 6.— |
| ROSSETTI prof. F. — Sul magnetismo. Lezioni di fisica. - Padova 1871, con figure | » 3.— |
| SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. IIª edizione. Padova, 1874 | » 3.— |
| SANTINI prof. G. — Tavole dei Logaritmi precedute da un Trattato di Trigonometria piana e sferica. IIIª edizione. - Padova | » 8.— |
| SCHUPFER prof. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. - Padova 1868 | » 10.— |
| Id. — La Famiglia secondo il Diritto Romano - Padova, 1876, in 8°, vol. 1°. | » 6.— |
| TOLOMEI prof. G. P. — Diritto e procedura penale. IIIª edizione. - Padova 1875 | » 8.— |
| TURAZZA prof. D. — Trattato d'Idrometria e d'Idraulica pratica. IIª edizione. - Padova, 1868 | » 10.— |
| Id. — Elementi di Statica. Statica dei sistemi rigidi. - Padova 1872 | » 2.— |
| Id. — Del moto dei sistemi rigidi. - Padova 1868 | » 6.— |

Tipografia edit. F. Sacchetto

LA FAMIGLIA

SECONDO

IL DIRITTO ROMANO

per FRANCESCO SCHUPFER

Padova, Tipografia Sacchetto, 1875 - L. SEI

G. P. comm. prof. TOLOMEI

DIRITTO

E PROCEDURA PENALE

esposti analiticamente ai suoi scolari

3.a ediz. a nuovo ordine ridotta

PARTE FILOSOFICA

Padova 1875 in 8. — Lire 8.

Padova, Tipografia Sacchetto, 1876.